

Il cambiamento sociale e politico

Un forte cambiamento sociale e politico sta segnando la situazione in cui viviamo, in Italia e non solo. Istituzioni, principi e scelte fondamentali sono messe in discussione, mentre la paura e la confusione sembrano dominare gli atteggiamenti di tanti, anche cristiani.

Diventare più consapevoli di quanto accade ci riguarda come cittadini e come cristiani. Si tratta di un terreno difficile, per cui a volte si preferisce evitare questi argomenti. C'è sempre un doppio rischio: l'integralismo e l'indifferenza. Senza dimenticare che spesso la religione (e i suoi simboli) viene "usata" per scopi elettorali.

E' perciò importante tenere distinta la fede dalla politica. Infatti, dalla stessa fede possono derivare scelte politiche diverse. Ma non qualsiasi scelta. Né qualsiasi metodo. Resta, infatti, il problema di fondo: come e quanto i giudizi sulla situazione sociale e le scelte politiche sono coerenti con il Vangelo e con il Magistero della chiesa? Distinzione, quindi, ma non indifferenza.

Sul piano sociale e politico - e in generale nella storia umana - giustizia, libertà, pace, uguaglianza non sono mai pienamente realizzabili. Certo, però, vi sono progetti politici che possono avvicinare l'attuazione pratica di questi valori, mentre altri progetti li allontanano (o addirittura negano questi valori) e aumentano gli squilibri, le ingiustizie, pongono le premesse a guerre e violenze verso gli uomini e la natura. Lo stesso vale per il metodo: l'uso della falsità, della denigrazione, della violenza verbale e fisica è chiaramente contrario al Vangelo.

Nel momento in cui la vita politica del nostro paese vive un momento di grande difficoltà, occorre quindi un discernimento che faccia riferimento al principio di laicità cristiana. E' la "scelta religiosa" che viene dal Concilio Vaticano II a servirci come orientamento per costruire, da cristiani, un sano rapporto con la società e la politica. E prenderci la nostra responsabilità a capire, a giudicare, a dare un contributo. Ma lo stesso credo possa valere per ogni uomo o donna di "buona volontà".

Che conseguenze ha questa scelta per il cristiano? Poche. Ma importanti. Oggi per nulla scontate:

- 1) mettere al centro (prima di ogni giudizio) il Vangelo e il Magistero della Chiesa. Il che significa porre la persona al centro dell'azione sociale e politica, ed in particolare coloro che fanno più fatica, i poveri;
- 2) ricercare sulle singole questioni una informazione di merito il più possibile completa e competente, superando i pregiudizi che semplificano e manipolano la realtà, facendoci "percepire" i problemi in modo parziale o addirittura falso;
- 3) inquadrare le singole questioni politiche nell'orizzonte di un progetto di società, che ha il suo fondamento nei principi e valori della nostra Costituzione. E' la capacità di "guardare lungo" a ciò che è essenziale e che va oltre i bisogni individuali, la rabbia e le paure immediate;
- 4) tenere accesa la memoria: la responsabilità verso il futuro dipende molto dalla coscienza di quanto è accaduto nel passato. Ricordare le recenti tragedie della storia europea (tra cui i regimi totalitari, l'antisemitismo, il razzismo, il nazionalismo, le due guerre mondiali) ed insieme i grandi progressi compiuti negli ultimi 70 anni serve anche a comprendere cosa sta accadendo oggi, il senso dei processi in atto in Italia, in Europa, nel mondo e anche nella nostra piccola Acqui.

Insomma: non ripetere errori del passato è possibile, se le persone non si fanno confondere dalla paura e dalla propaganda.

Per chi voglia approfondire questo discernimento rinviamo a "Costruire la città. Servizio di documentazione dell'Azione Cattolica regionale" disponibile su <http://www.acpiemonte-aosta.it/>

Vittorio Rapetti